IN UNA RIUNIONE DI TUTTI I SINDACATI DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Piano d'azione fissato dalla Federstatali

Contratti a termine, stato giuridico, ruoli e trattamento economico al centro delle rivendicazioni - Fiorentino nuovo segretario della Federazione - Frattaroli eletto presidente

Nei giorni scorsi si sono riuniti i comitati direttivi dei sindacati nazionali aderenti alla Federazione nazionale degli statali (CGIL) unitamente al comitato direttivo della Federazione stessa. In un comunicato è detto che i comitati direttivi hanno fissato nei seguenti punti gli obiettivi sui quali l'organizzazione intende svolgere la sua azione.

1) Stato giuridico salariati e abolizione del contratto a termine.

La Federazione ha presentato al Parlamento, attraverso i parlamentari della CGIL, un testo completo di stato giuridico che ha lo scopo di sanare la situazione di inferiorità nella quale i salariati si trovano, nei confronti degli impiegati. Inoltre è stata già presentata una mozione per l'abolizione dei «contratti a termine» e la revoca dei licenziamenti senza motivazione nel settore della difesa;

2) Ruoli aperti per i primi tre gradi ed eliminazione dei ruoli aggiunti.

La Federstatali ha stabilito di presentare il testo del disegno di legge — approvato dai direttivi — inteso a sanare definitivamente la situazione del personale dei ruoli aggiunti, contemporaneamente all'istituzione dei ruoli aperti per i primi tre gradi del personale di ruolo;

3) Trattamento economico.

I comitati direttivi hanno stabilito di presentare emendamenti al disegno di legge del governo, sull'applicazione degli scatti, intesi ad assicurare il riconoscimento della anzianità non di ruolo e ad eliminare la sperequazione nei casi di passaggi di categoria.

Hanno approvato di prendere le necessarie iniziative intese ad eliminare la situazione di inferiorità nei confronti di categorie similari per «gli assegni familiari» e di presentare una proposta di legge intesa a disciplinare più giustamente l'assegno di sede;

4) Moralizzazione.

L'iniziativa del governo nell'originario progetto di stato giuridico, relativa alla moralizzazione degli incarichi sarà ripresa dalla Federstatali. E in tale senso, sarà presentato in Parlamento un progetto di legge che ripropone la norma nello stesso testo che il governo a suo tempo aveva presentato.

I comitati direttivi hanno altresì deciso di svolgere tutte le necessarie iniziative per la soluzione di altri problemi di settore e di categoria.

Infine i comitati direttivi dei sindacati aderenti alla Federstatali, preso atto che l'on. Maglietta è stato chiamato ad un incarico di maggiore responsabilità nella CGIL, hanno eletto al suo posto segretario generale il dott. Fiorentino e presidente della federazione il dottor Frattaroli.

Ricorsi elettorali per gli artigiani

Fino al 7 maggio sarà ammessa la presentazione dei ricorsi degli artigiani avverso l'inclusione o l'esclusione dalle liste per le elezioni dei consiglieri di amministrazione delle casse mutue provinciali di malattia

Detti ricorsi andranno presentati al commissario della Federazione nazionale casse mutue artigiani di Roma, via Ofanto, 18, indicando espressamente, all'oggetto, «ricorso ai fini elettorali».

Infatti le decisioni in merito ad eventuali ricorsi spettano al commissario nazionale.

Dedicato al "Popolo„ e alla CISL

Il «Popolo», ha pubblicato con grande rilievo, un articolo desunto dalla rivista «Economia e Storia» concernente i risultati delle elezioni delle Commissioni interne degli stabilimenti militari della Marina e dell'Esercito, dove la CGIL ha subito una costante perdita di voti.

La realtà delle cose, che in questo caso si esprime attraverso le percentuali riportate dalle varie liste, traggono origine da ben altre circostanze e che non quelle «dei contraccolpi riportati dal comunismo nel mondo», del «miglioramento economico generale» e della «diminuzione dei rischi di disoccupazione».

La realtà è che il settore del lavoro italiano ove è stato più massiccio l'attacco alle libertà collettive ed individuali, è proprio quello degli stabilimenti militari.

Gli attacchi sferrati dal governo nei confronti dei lavoratori iscritti alla CGIL, ai suoi dirigenti, ai rappresentanti delle Commissioni interne, sono ormai confortati dal riconoscimento di larghi strati dell'opinione pubblica specie di quelle città — prese ad esempio — dove i licenziamenti discriminati sono stati attuati nel modo più violento.

Valgono, a dimostrazione di quanto affermiamo i seguenti dati. Attraverso la formula del «non rinnovo del contratto di lavoro» sono stati licenziati, dal dicembre 1951 in poi, circa 3000 operai quasi tutti iscritti alla CGIL, dei quali 280 il 31 dicembre 1956.

Da un esame statistico compiuto su poco più di 1000 operai licenziati, si sono potute rilevare le seguenti caratteristiche: 97 sono membri di Comitati direttivi sindacali; 118 membri di Commissioni interne, 56 fra mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro; 492 combattenti; 81 reduci, 47 ex prigionieri dei nazi-fascisti; 298 partigiani, 63 perseguitati politici del fascismo.

Ma non basta. Sono stati operati e vengono operati trasferimenti da un capo all'altro del paese degli impiegati che sono dirigenti sindacali, membri di Commissioni interne o semplici iscritti alla CGIL.

Queste sono le persecuzioni sindacali che vengono attuate.

Quanto poi alla stabilità del posto di lavoro è bene che si sappia la realtà.

Il ministero della Difesa non solo mantiene il «contratto di lavoro a tempo» creato dal fascismo nel 1923, ma è l'unica amministrazione statale che ne ha limitato la durata a sei mesi.

Ed è anche l'unica amministrazione statale che ha stanziato 1.400.000.000 per le competenze dovute agli operai giornalieri. Il che significa che la precarietà del rapporto di lavoro assume, negli stabilimenti militari, la forma più acuta e questo non fa onore a chi tenta di far credere che negli stabilimenti militari vi è «stabilità di posto» per le maestranze considerando anche che questa incertezza di continuità di lavoro investe circa 60.000 operai.

I lavoratori sanno, e l'opinione pubblica anche, che non vi è sicurezza di nessun genere negli stabilimenti militari. Nè che vengano rispettate le più elementari libertà democratiche, nè garanzia di lavoro.

La riprova di questa situazione drammatica è che gli stessi sindaci democristiani di Taranto e di Venezia, sono stati costretti a prendere aperta posizione per difendere la stabilità del posto di lavoro e l'abolizione del contratto di lavoro a tempo.

Rifuggiamo, infine, dall'esporre le condizioni economiche degli operai statali, tanto esse sono note in tutti i loro aspetti.

Abbiamo voluto precisare il nostro pensiero sul merito dell'articolo pubblicato dal «Popolo».

Nè ci si venga a dire che tentiamo di modificare le valutazioni politiche che se ne possono trarre.

La verità è conosciuta soprattutto da coloro che in modo così massiccio, hanno istaurato il terrore politico negli stabilimenti militari.

Questa verità dovrà essere constatata anche dalla Commissione parlamentare d'inchiesta nelle fabbriche perchè non crediamo che per il solo fatto che i posti di lavoro dove avvengono questi fatti, sono statali, il governo possa continuare ad attuare la sua politica di discriminazione e persecuzione.

IL CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PARTITO COMUNISTA BRITANNICO

L'unità con i laburisti e l'internazionalismo nel rapporto del segretario generale Gollan

Il solo programma socialista è quello per cui combattono i comunisti inglesi - Ampio esame della situazione interna - Importanti decisioni sulle questioni di principio

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 19. — Il segretario generale del Partito comunista britannico, John Gollan, ha aperto stamane i lavori del Congresso straordinario alla presenza di 550 delegati, con un appello a fare del partito uno strumento sempre più adatto ad assolvere la funzione storica che esso ha «come unica forza socialista organizzata del movimento operaio inglese»: imprimere al Labour Party piuttosto che di formare una organizzazione indipendente, Gollan ha dichiarato che sarebbe una illusione pensare che la politica del Labour Party una direzione coerentemente rivoluzionaria e rendere possibile un movimento unitario di tutti i lavoratori del paese per la conquista e la costruzione di una società socialista

Il compagno Gollan segretario del P.C. inglese

Replicando a coloro i quali sostengono che compito dei marxisti inglesi è quello di influenzare dall'interno il Labour Party possa essere modificata solo con un'azione dallo interno: la chiave della trasformazione si trova nella lotta di massa di coloro i quali vogliono progredire e l'azione indipendente del Partito comunista è quindi indispensabile.

La destra laburista si oppone alla lotta di classe e ad una trasformazione rivoluzionaria della società inglese: il solo programma socialista è quello per cui combatte il Partito comunista e coloro i quali negano o minimizzano la funzione dirigente del Partito non solo ostacolano lo sviluppo delle lotte immediate, ma ritardano anche la possibilità di trasformare il Labour Party in senso socialista.

La necessità di dare una giusta guida al movimento operaio e l'unità d'azione col Labour Party — ha aggiunto Gollan — non sono due aspetti contraddittori, ma complementari dell'azione del partito il cui obiettivo è una collaborazione sempre più stretta fra tutte le forze di sinistra, fino ad arrivare a forme di Associazione organizzativa con il Labour Party, inclusa la possibilità di affiliazione

«Qualunque sia lo stadio della lotta per il socialismo — ha concluso Gollan su questo punto — un partito fondato sui principi del marxismo è essenziale per garantire e dare una direzione politica alla classe operaia Ogni forma di associazione con il Labour Party può contribuire allo sviluppo della lotta, ma soltanto quando la intera organizzazione politica dei lavoratori inglesi sarà stata trasformata in senso marxista, potranno essere compiute le tappe finali della lotta».

Gollan ha esaminato dettagliatamente la situazione interna inglese, caratterizzata da una profonda crisi del partito conservatore, che però il partito laburista non ha saputo o voluto sfruttare sino in fondo, formulando una chiara alternativa, coordinando le singole lotte di massa con la richiesta politica di indire immediatamente elezioni generali». Questo è un periodo — ha detto Gollan — di rapidi cambiamenti che offre una occasione unica alla sinistra del Labour Party per imporre un programma interamente nuovo: quello che si pone in questo momento non è soltanto il problema di cacciare i conservatori dal governo, ma anche quello di determinare la natura del nuovo governo laburista

Il segretario del P.C. inglese ha dedicato larga parte del suo rapporto alle questioni dell'internazionalismo proletario, così come si sono poste nel dibattito, dopo il XX Congresso del PCUS nei vari partiti «Noi riteniamo — ha detto Gollan — che le divergenze debbono essere subordinate alla lotta contro il nemico principale e non debbono indebolire il fronte comune contro l'imperialismo. La lotta per il socialismo esige il rafforzamento dell'internazionalismo operaio con l'Unione Sovietica al suo centro

«Mentre è giusto sottolineare che ogni paese debba seguire la propria via al socialismo — ha aggiunto Gollan — non dobbiamo perdere di vista le vie del marxismo perchè non ve ne sono altre per giungere al socialismo. In questo senso, vi è solo una via con differenti applicazioni. Noi respingiamo la teoria del cosiddetto «comunismo nazionale» come un passo indietro dell'internazionalismo operaio verso il nazionalismo. I paesi del campo socialista debbono stringersi insieme, mantenere stretti contatti fra di loro, proteggere il socialismo; l'idea che ogni paese socialista debba agire per proprio conto, è sbagliata». «Nessun partito comunista — ha quindi affermato Gollan — propone la formazione di una nuova organizzazione internazionale, ma molti si sono dichiarati favorevoli a non limitarsi agli incontri bilaterali, ma ad organizzare riunioni fra un certo numero di partiti, e il P.C britannico pensa che questa sia la strada da seguire».

Dopo aver esaminato la situazione all'interno del partito, «che è passato per un periodo estremamente difficile», ha dovuto superare sbandamenti ideologici ed ha subito una riduzione numerica, scendendo da 34 mila a 27 mila membri Gollan ha sottolineato che il Congresso deve concludere il vasto dibattito precongressuale prendendo importanti decisioni sulle questioni di principio, correggendo sia le tendenze revisionistiche che quelle settarie. Il Congresso — ha concluso il segretario del P.C. britannico — dovrà elaborare una piattaforma politica che consenta al partito di assolvere ai suoi compiti nel movimento laburista per rovesciare il governo conservatore e portare al potere un governo laburista con un nuovo programma che faccia progredire la causa del socialismo in Gran Bretagna.

LUCA TREVISANI

NELLA MINIERA MONTECATINI

Riuscito lo sciopero dei minatori di Gavorrano

Decise altre astensioni per il 24 e 27 aprile

GROSSETO, 19. — I minatori di Gavorrano sono scesi oggi in sciopero nella miniera della Montecatini, per due ore alla fine di ogni turno di lavoro. Quelli del primo turno hanno scioperato all'83%. I minatori del secondo turno hanno superato tale percentuale.

I lavoratori dell'importante miniera di pirite di Gavorrano hanno scioperato per le 36 ore settimanali, per l'istituzione del 4° turno, per la revisione e contrattazione dei cottimi, per il regolamento aziendale che prevede la giusta causa nei licenziamenti e per altre importanti rivendicazioni aziendali.

Nelle assemblee tenute nel corso dello sciopero, i minatori hanno deciso di continuare la lotta nei prossimi giorni scioperando due ore ogni turno il 24 aprile prossimo e per 24 ore il 27 aprile. Quest'ultimo sciopero interesserà gli operai sia dello interno che dell'esterno.

Il conglobamento per i dipendenti delle cooperative di consumo

Sono iniziate, presso la Confederazione cooperative italiane le trattative per il conglobamento ai dipendenti delle cooperative di consumo.

Nel corso della riunione, alla quale hanno preso parte i rappresentanti sindacali della categoria e quelli della Confederazione stessa si è deciso di proseguire i lavori il 24 p.v.

NEL CONSIGLIO COMUNALE DI SANSEPOLCRO, IN PROVINCIA DI AREZZO

Il fratello di Amintore Fanfani vota per la "giusta causa permanente„

Accordo raggiunto sul patto di monda - Colloquio della Federbraccianti col presidente dell'I.N.P.S.

Il consiglio comunale di Sansepolcro (Arezzo) ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, presentato dai consiglieri comunisti Martini e Coleschi - affinchè sia mantenuto fermo il principio della giusta causa permanente nelle disdette e per una ripartizione più favorevole al mezzadro». E' questo uno dei tanti pronunciamenti unanimi che si vanno ripetendo in questi giorni, da parte di consigli comunali, a favore della giusta causa. Ma nel caso di Sansepolcro vi è un elemento di particolare interesse: nel consiglio comunale di questo centro siede il fratello dell'on. Amintore Fanfani, Ameglio Ebbene, anche il fratello del segretario politico della D.C. ha votato a favore dell'ordine del giorno, insieme a tutta la minoranza democristiana e socialdemocratica.

Di grande rilievo, in campo contadino, l'accordo raggiunto in sede ministeriale sul patto monda '56 - L'accordo — comunica la Federbraccianti nazionale — chiude la grave vertenza della risaia e consente alle mondine di andare al lavoro durante la prossima campagna monda tutelate dal contratto di lavoro. Grazie alla pressione esercitata dalle lavoratrici e dai lavoratori in questi ultimi mesi, e all'iniziativa costante dei sindacati agricoli, gli agricoltori sono stati costretti non solo alla trattativa ma anche alla stipulazione del contratto di monda e trapianto del riso. Un altro frutto della coraggiosa lotta estiva dello scorso anno è così giunto a maturazione. Un altro punto dell'accordo del 20 luglio '56 è stato applicato. Forti di questo successo bisogna ora andare avanti nelle province risicole per ottenere l'urgente rinnovo delle convenzioni e dei patti disdettati.

L'ufficio stampa della Federbraccianti comunica inoltre:

«Lon. Angelo Corsi ha cordialmente ricevuto a Palazzo Sciarra i signori Romagnoli, Magnani, Fermariello e Galetti, segretari della Federbraccianti nazionale. I dirigenti dell'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli hanno sottoposto all'attenzione del presidente dell'INPS alcune questioni previdenziali riguardanti la categoria. In particolare è stato richiesto che il disegno di legge sull'aumento degli assegni familiari in agricoltura recentemente approvato dal Consiglio dei ministri venga urgentemente messo in esecuzione per assicurare agli aventi diritto il pagamento degli assegni durante il periodo delle feste pasquali. Il presidente Corsi ha assicurato il suo massimo interessamento

Chi vuole illudere, l'on. Pastore?

Costatare che la sua proposta di sottrarre il problema dei patti agrari al dibattito legislativo-parlamentare e di rinviarlo alla trattativa sindacale ha incontrato l'approvazione della sola Confagricoltura, Giulio Pastore ha reputato necessario «precisare». La precisazione, peraltro, è deboluccia: la CISL, dice Pastore, non propone la trattativa sindacale, bensì «è disposta ad affrontare la questione dei patti agrari in sede sindacale sempre che venga da qualcuno avanzata la proposta». Distinzione decisiva, come ognun vede.

Inoltre Pastore cerca di far credere che anche la Federmezzadri (CGIL) fosse favorevole, nel 1953, ad affrontare il problema non sul terreno legislativo ma sul terreno della discussione diretta con gli agrari: il che è falso, perchè la Federmezzadri — pur rivendicando logicamente il rinnovo del patto nazionale e dei patti provinciali di mezzadria — ha sempre premuto perchè venissero stabiliti per legge i principi essenziali del rapporto colonico: dalla giusta causa permanente nella disdetta alla partecipazione alla direzione aziendale, dall'obbligo di miglioria alla quota di riparto del prodotto.

Ciò detto, non resta che replicare a Pastore con le parole di un suo autorevole collega di partito e di gruppo parlamentare, l'on. Gui, membro della Direzione della DC. Nel suo libro «Il Partito Popolare Italiano e i patti agrari», l'on. Gui ha scritto: «La sproporzione più volte ricordata tra terra e braccia rappresenta una minaccia permanente di esonio pendente sulla testa dei contadini, evitabile soltanto con continui peggioramenti contrattuali. Ecco perchè i mezzadri e gli affittuari hanno sempre chiesto che la legge venisse loro in soccorso garantendo un minimo di stabilità sul fondo e condizioni contrattuali eque. La loro invocazione è senza dubbio fondata. Non è possibile credere che la difesa invocata dai contadini possa essere raggiunta per la semplice via sindacale Perciò chi vuole rinviare all'azione sindacale la difesa collettiva di queste categorie in realtà o si illude o vuole illudere».

E' chiaro, on. Pastore?

CONFERENZA STAMPA DI COLOMBI A PRAGA

I successi del socialismo in Cecoslovacchia in una dichiarazione dei delegati del P.C.I.

L'evidente benessere dei contadini e degli operai e l'impetuoso sviluppo industriale

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 19 — In una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede del Partito comunista cecoslovacco, con la partecipazione di un folto gruppo di giornalisti cecoslovacchi e di tutti i corrispondenti dei giornali comunisti accreditati a Praga, il compagno Arturo Colombi ha letto il testo di una dichiarazione elaborata dalla delegazione del nostro Partito al termine del suo viaggio di studio in Cecoslovacchia. Ecco il testo del documento, che è apparso oggi integralmente sui giornali cecoslovacchi:

«La dichiarazione comune del Partito comunista cecoslovacco e del Partito comunista italiano, pubblicata il 4 aprile 1957, ha affermato l'esigenza di un frequente scambio di esperienze tra i partiti comunisti ed operai sia bilateralmente che in un piano più ampio, allo scopo di rafforzare ulteriormente la unità del movimento operaio internazionale, grazie ad una maggiore reciproca conoscenza dei problemi propri a ciascun partito e a ciascun Paese.

«Nel quadro di questa esigenza ha avuto luogo il viaggio di studio attraverso la Cecoslovacchia, della nostra delegazione, composta da Arturo Colombi, membro della direzione del P.C.I., Alfeo Corassori, Aldo Natoli, Giulio Spalloni, membri del C.C., Renzo Silvestri, segretario della Associazione Italia-Cecoslovacchia e Ruggero Spesso dell'Ufficio studi della C.G.I.L.

«Nel corso della nostra visita, noi abbiamo avuto ampia libertà di esaminare alcuni dei problemi di fondo della costruzione del socialismo nella Repubblica cecoslovacca. Ciò è avvenuto non soltanto nelle discussioni con i dirigenti nazionali e locali del P.C.C., ma anche attraverso contatti con membri non comunisti dei Comitati nazionali, dei Sindacati, Cooperative ed altre organizzazioni e con cittadini e lavoratori. Visite speciali sono avvenute ad impianti industriali, aziende agricole, istituti sociali e culturali, nuove città in corso di costruzione.

«L'accoglienza che ci è stata riservata in questi incontri e contatti è stata improntata ad un vivo senso di cordialità e di amicizia, rivolte non solo verso il P.C.I. ma verso la nazione ed il popolo italiani; di questo siamo grati al popolo cecoslovacco e al suo Partito comunista. Un ringraziamento particolare desideriamo rivolgere ai dirigenti del P.C.C. i quali non hanno voluto soltanto mostrare i successi del loro lavoro, ma ci hanno spontaneamente indicato le difficoltà, gli errori commessi nel passato, le deficienze, unitamente agli sforzi in corso per eliminarli.

«Il nostro esame è stato naturalmente rivolto in special modo ad approfondire la nostra conoscenza delle condizioni economiche e sociali nelle quali si effettua in Cecoslovacchia la costruzione del socialismo, nonché il modo come la classe operaia adempie a tale compito, la sua funzione di direzione sugli altri strati della popolazione, delle città e delle campagne, educandole agli ideali del socialismo ed inserendole nel compito grandioso della sua edificazione.

1. - *Situazione nelle campagne*

«Abbiamo visitato numerose cooperative agricole unitarie in diversi distretti, sia in Boemia che in Moravia, che in Slovacchia, abbiamo partecipato ad assemblee di cooperatori, discutendo con essi le condizioni attuali del loro lavoro, come pure le prospettive del suo sviluppo. Nel corso di analoghe e minuziose discussioni e dopo la visita ad impianti di vario genere, a stazioni di macchine e trattori e ad una azienda agricola di Stato, abbiamo dovuto convincerci che due sono gli elementi che caratterizzano attualmente la situazione nella campagne cecoslovacche: la prosperità economica e uno sviluppo graduale, non aspro e drammatico, della lotta per la completa socializzazione dell'economia agricola.

«a) *La prosperità economica*: essa balza agli occhi, prima ancora di un esame dettagliato, nell'assenza totale dei segni inconfondibili dell'arretratezza e della miseria. Non vi è miseria, non vi è arretratezza nelle campagne della Repubblica; tanto più ci colpisce questo, in alcune zone della Cecoslovacchia che nei decenni passati erano state mantenute dalla borghesia in uno stato di povertà economica e di inciviltà.

«La prosperità economica delle campagne non è dovuta soltanto ad un favorevole andamento delle colture, ma ad una serie di sagge misure adottate dal P.C.C. e dal governo, allo scopo di favorire lo sviluppo della produzione in genere e, in particolare, del suo settore socialista.

«In seguito a tali misure, negli ultimi due anni si sono registrati rapidi progressi nella produzione agricola; in relazione a ciò sono aumentate le entrate dei contadini in generale e il livello di vita dei lavoratori nelle città e nelle campagne.

«Anche l'istruzione media penetra sempre di più nelle campagne. Colpisce l'impetuoso sviluppo di consumi che nei paesi capitalistici sono considerati di lusso (automobili, motociclette, televisori, frigoriferi, macchine elettrodomestiche), come pure lo standard elevato dell'arredamento. Colpisce la vivacità e la freschezza dei contadini nello esporre le condizioni del proprio lavoro e i risultati.

«b) *Distensione nelle campagne*: è apparso a tutti evidente come il P.C.C. abbia da tempo respinto decisamente ogni facile e fallace suggestione di accelerata trasformazione dei rapporti di produzione nelle campagne con misure dall'alto. Errori che nel passato erano stati commessi sono stati saggiamente corretti.

«Lo sforzo principale sembra diretto al potenziamento progressivo del settore socialista sulla base di uno sviluppo dell'organizzazione e della tecnica produttiva, da una parte, e dall'altra di un dibattito serio e disteso con i contadini medi non ancora organizzati nelle cooperative. La conquista pacifica di quella parte dei contadini medi che non sono ancora membri delle cooperative, viene considerata essenziale per lo sviluppo e la vittoria del settore cooperativo. In questa condizione la lotta si è sdrammatizzata nelle campagne: dove una volta regnava la divisione e il sospetto, oggi, come ci è stato riferito, vi sono buoni rapporti e discussioni tra cooperatori e contadini individuali.

«Naturalmente, ciò non significa che la situazione sia idillica e che non permangano ostilità e resistenze dovute ai residui del passato e anche a deficienze e ad errori. Ma, nel complesso, grandi risultati sono stati raggiunti e la prospettiva di sviluppo appare chiara. Di ciò è prova anche il sostanziale aumento, nel 1956, del numero delle cooperative economicamente efficienti, capaci di rese per ettaro superiori nei confronti con la produzione dei contadini individuali. Così si afferma nel Paese la supremazia del sistema socialista.

2) Situazione nelle industrie

«E' in corso un grandioso progetto di sviluppo industriale, con particolare riguardo ai settori di base, acciaio, carbone, fonti di energia, industria chimica, ma largamente esiste anche quello dell'industria leggera. Centinaia di nuove grandi fabbriche sono già sorte in questi anni, centinaia di altre sono in costruzione. Contemporaneamente si svolge una intensa attività di trasformazione e di rinnovamento di vecchi impianti.

«La Cecoslovacchia è oggi uno dei Paesi più industrializzati del mondo; essa contribuisce efficacemente alla industrializzazione dei Paesi del campo socialista, ha stabilito ampie relazioni economiche con i Paesi ex coloniali, ai quali fornisce attrezzature industriali ed assistenza tecnica; inoltre essa alimenta proficue correnti di scambio con il mercato capitalistico, contribuendo così, oggettivamente, al consolidamento di rapporti pacifici con tutti i Paesi.

«I principali risultati che noi abbiamo potuto constatare sono:

«a) *I quadri operai*: va sottolineato come uno dei maggiori risultati raggiunti in questi anni dal P.C.C. e dal governo, è quello di aver creato — attingendo alle riserve delle giovani generazioni — un esercito di quadri tecnici, di origine operaia, capaci di assumere nelle proprie mani la direzione di una industria altamente sviluppata. E' questo un risultato che va al di là del campo puramente tecnico, ma ha una natura specificamente politica, in quanto che esprime la possibilità effettiva di direzione della classe operaia sullo sviluppo delle forze produttive essenziali alla nazione.

«b) *Produttività*: problema essenziale per lo sviluppo ulteriore dell'economia cecoslovacca e del benessere dei lavoratori, è apparso quello dello aumento della produttività del lavoro. Ciò tanto più in quanto tale sviluppo appare già oggi frenato, talora, dalla mancanza di manodopera. E' evidente che in un Paese dove tutte le riserve del lavoro sono già utilizzate e dove la manodopera è inferiore al fabbisogno richiesto dallo sviluppo dell'economia, una conquista sociale avanzata come la riduzione progressiva dell'orario di lavoro può realizzarsi effettivamente solo mediante un importante aumento della produttività del lavoro e in primo luogo introducendo una tecnica nuova.

«Il problema, già posto nell'ultima sessione del C.C. del P.C.C., è attualmente in discussione e già in corso di soluzione. D'altro canto noi abbiamo potuto constatare la esistenza, in Cecoslovacchia, di impianti tecnici altamente sviluppati (le acciaierie Gottwald di Ostrava, la miniera dell'Armata a Ostrava, la fabbrica SVIT di Gottwaldov) che non hanno nulla da invidiare ai più moderni complessi dell'Europa occidentale.

«La questione, però, non è solo di rinnovamento tecnico, ma ha uno spiccato contenuto politico: si tratta del modo della partecipazione *attiva* dei lavoratori allo sviluppo economico e alla realizzazione dei piani. Così essa è stata precisata alla conferenza nazionale del P.C.C nel giugno 1956 e ribadita in una recente risoluzione del Comitato centrale. L'obiettivo cui si mira è quello di realizzare un effettivo *centralismo democratico* nella pianificazione economica, mediante il decentramento di funzioni attualmente ancora centralizzate ed un elevamento della responsabilità di decisione dei sindacati, quali rappresentanti dei lavoratori nelle aziende.

«c) *Salari e assistenza sociale*. L'osservazione già sopra riportata dell'assenza di miseria nelle campagne, va, e con maggior forza, riaffermata per quanto concerne le condizioni di vita della classe operaia. La classe operaia cecoslovacca gode di un alto livello medio dei salari, mentre l'assoluta assenza di disoccupati fa sì che nel reddito delle famiglie si registri più di una retribuzione.

«L'alto livello di organizzazione e di efficienza dell'assistenza sociale in tutte le sue forme (all'infanzia, agli anni dell'istruzione, alla maturità, ai casi di malattia e invalidità e alle pensioni) rappresenta una delle conquiste più avanzate dei lavoratori in tutto il mondo. Il basso costo di alcuni generi essenziali (casa, gas, elettricità) aumenta il potere di acquisto di salari già elevati. Di qui la tendenza sempre più ampia degli operai di accedere allo acquisto di beni come la casa in proprietà, l'automobile (vi sono attualmente 40.000 prenotazioni, in prevalenza di operai, del nuovo tipo utilitario di Skoda), ecc.

«d) *La contrattazione del tempo di lavoro*. Questa questione ha attirato in particolar modo il nostro interesse, nel corso delle nostre visite alle fabbriche. Qui noi abbiamo riscontrato una attività intensa e ordinata, ma nulla che possa essere nemmeno lontanamente paragonato ai "ritmo infernali" caratteristici della moderna fabbrica capitalista. Ci ha colpito il rapporto fra operai e dirigenti di azienda improntato al rispetto reciproco, a semplicità e cordialità. Abbiamo constatato che la variazione dei tempi di lavorazione (cottimi) e degli obiettivi di produzione (cui sono collegati i primi) viene *sempre* discussa con i lavoratori. Non di rado l'iniziativa per l'aumento degli obiettivi di produzione parte direttamente dai lavoratori impegnati nella emulazione socialista.

«D'altro canto l'interesse individuale del lavoratore e l'interesse della collettività sono collegati dal sistema dei premi *progressivi* in relazione all'aumento della produzione. Anche qui, non ci è stato nascosto, possono sorgere difficoltà e resistenze, in relazione ad errori dovuti a insufficienti contatti con le masse dei lavoratori. E di ciò vi è viva coscienza nel Partito e nei sindacati.

3. - *L'unità nazionale*

«Uno dei più grandi successi del potere socialista in questi anni deve essere considerata la soluzione della questione slovacca che fu nel passato elemento di divisione e di gravi contrasti all'interno della Repubblica. La borghesia fallì di fronte a questi problemi che seppe solo esasperare. La classe operaia invece, particolarmente su questa questione ha dato la dimostrazione della propria funzione nazionale. Come aveva affermato il compagno Siroky, il potere popolare, trasformando la struttura sociale della Slovacchia, creando nuovi rapporti di produzione nelle campagne e promuovendo un *impetuoso* sviluppo industriale, ha mutato radicalmente il volto di questo Paese e, nell'autonomia, ha cementato l'unità della Repubblica.

«Questo radicale moto di rinnovamento ha investito anche le minoranze ungheresi, polacche e ucraine inserendole profondamente nella vita della Repubblica, nel pieno rispetto delle loro caratteristiche nazionali ed etniche. Nell'autunno scorso, durante i fatti d'Ungheria, la minoranza ungherese si è stretta saldamente attorno al Partito e allo Stato cecoslovacco.

4) Altri problemi

«A noi è apparso chiaro che negli anni successivi al 1948 la classe operaia ha consolidato progressivamente il suo potere politico e ha promosso un ampio processo di trasformazione dell'economia in senso socialista. Salda è la base dell'alleanza della classe operaia con vaste masse di contadini. Vi è la prospettiva dello sviluppo di tale alleanza con il progresso graduale della socializzazione nelle campagne. Il benessere della popolazione è aumentato e continua ad aumentare. Conquiste sociali fra le più avanzate nel mondo sono state realizzate. E' aperta la strada ad uno sviluppo sempre più elevato dell'economia.

«In questo quadro altamente positivo permangono ancora talune conseguenze del modo come fu imposta alla classe operaia la lotta che dovette culminare nella rottura del febbraio 1948. Il tentativo reazionario e il successivo periodo di guerra fredda imposero allora alla classe operaia di assumere tutto il controllo della organizzazione dello Stato e dei settori chiave della vita economica e amministrativa. I problemi che in conseguenza sono sorti non sono facile da risolvere.

«Essi riguardano lo sviluppo culturale, la conquista ideale sempre più larga della gioventù studiosa alla edificazione del socialismo, e altre questioni.

«Sappiamo che questi problemi sono noti e seguiti, che misure per risolverli sono già in parte in corso, in parte in elaborazione. Anche la risoluzione dell'ultimo Comitato centrale del P.C.C ha sottolineato l'esigenza di far partecipare più largamente i vecchi quadri tecnici e intellettuali al lavoro attivo "per perfezionare la produzione e sviluppare la tecnica".

«In sostanza, sembra a noi che, sia pure in un settore che per molti aspetti presenta particolari difficoltà, si vada sviluppando anche in questo campo un processo per l'inserimento graduale, ideale e pratico di questi ceti nella costruzione del socialismo.

5. - *Conclusioni*

«Il nostro viaggio di studio ci ha fornito eccellenti esperienze. Noi le sottoporremo al nostro Comitato centrale, a tutto il Partito e ai lavoratori italiani. Siamo certi che il risultato darà un più vigoroso impulso per tutti noi alla lotta per la realizzazione del socialismo nel nostro Paese. Siamo profondamente grati al PCC per averci fraternamente offerto di conoscere e di utilizzare le sue esperienze che contengono insegnamenti preziosi per il nostro lavoro e per la nostra lotta.

«Siamo certi altresì che la conoscenza delle conquiste realizzate dal socialismo in Cecoslovacchia contribuirà a rafforzare l'amicizia fra i due popoli e la loro lotta comune in difesa della pace».

Terminata la lettura della dichiarazione, i membri della Delegazione del nostro Partito a turno hanno risposto ad una ventina di domande poste dai giornalisti cechi e stranieri. I quesiti che hanno animato questa seconda parte della conferenza stampa si riferivano essenzialmente a problemi e situazioni italiane, alle condizioni di lavoro e di lotta della nostra classe operaia, alla capacità di azione, ai successi e alle prospettive del nostro Partito.

ORFEO VANGELISTA

Rientra la delegazione del PCI che ha visitato la Cecoslovacchia

E' rientrata ieri a Roma, con l'aereo proveniente da Zurigo, la delegazione del PCI che ha visitato la Cecoslovacchia. All'aeroporto di Ciampino, i delegati, tra i quali si trovavano i compagni Colombi, Corassori, Natoli e Spallone, sono stati accolti dai compagni Luigi Longo, Spano e Amadeo.